

# Ais/Design Journal Storia e Ricerche



REPERTORIO PER UNA NOSTRA STORIA DEL DESIGN

---

**AIS/DESIGN JOURNAL  
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16  
AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER  
UNA NOSTRA STORIA  
DEL DESIGN**

**ISSN**  
2281-7603

**PERIODICITÀ**  
Semestrale

**SEDE LEGALE**  
Milano

**CONTATTI**  
[caporedattore@aisdesign.org](mailto:caporedattore@aisdesign.org)

**WEB**  
[www.aisdesign.org/ser/](http://www.aisdesign.org/ser/)

---

---

Ais/Design

Journal

---

**Storia e Ricerche**

---

**DIRETTORE** Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia  
direttore@aisdesign.org

---

**COMITATO DI DIREZIONE** Marinella Ferrara, Politecnico di Milano  
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Mario Piazza, Politecnico di Milano  
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
editors@aisdesign.org

---

**COORDINAMENTO  
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano  
caporedattore@aisdesign.org

---

**COMITATO SCIENTIFICO** Giovanni Anceschi  
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro  
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia  
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia  
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano  
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire  
Kjetil Fallan, University of Oslo  
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo  
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina  
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago  
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia  
Catharine Rossi, Kingston University  
Susan Yelavich, Parsons The New School  
Carlo Vinti, Università di Camerino

---

**REDAZIONE** Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano  
Rossana Carullo, Politecnico di Bari  
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia  
Paola Cordera, Politecnico di Milano  
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano  
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma  
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia  
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze  
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia  
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze  
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

---

**ART DIRECTOR** Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

---

---

<b>EDITORIALE</b>	<b>COMMIATO</b> Raimonda Riccini	9
<hr/>		
<b>SAGGI</b>	<b>STORIA E PEDAGOGIA DEL DESIGN</b> Maddalena Dalla Mura	15
	<b>CULTURE PER L'INSEGNAMENTO DEL DESIGN</b> Raimonda Riccini	19
	<b>I TEMPI DEL DESIGN. UN COMMENTO AL SAGGIO "WHY IT TOOK SO LONG" DI GILLIAN CRAMPTON SMITH</b> Francesco E. Guida	27
	<b>WHY IT TOOK SO LONG. DEVELOPING THE DESIGN MINDSET IN THE TECHNOLOGY INDUSTRIES</b> Gillian Crampton Smith	32
	<b>ARCHIVI DIGITALI PER LA STORIA DEL DESIGN</b> Fiorella Bulegato	49
	<b>ARCHIVI DIGITALI E FONTI DOCUMENTALI DEL DESIGN: NUOVE PROSPETTIVE STORICHE E STORIOGRAFICHE SUL DESIGN? I CASI GIO PONTI, VINICIO VIANELLO E VICO MAGISTRETTI</b> Dario Scodeller	53
<hr/>		
<b>RICERCHE</b>	<b>SULLA STORIA DEL DESIGN DEI MATERIALI. IL CONTRIBUTO DI CECILIA CECCHINI ED ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER NUOVE STORIE</b> Marinella Ferrara	78
	<b>DALLA CELLULOIDE ALLA PLASTICA BIO. 150 ANNI DI SPERIMENTAZIONI MATERICHE LETTE ATTRAVERSO L'AZIENDA MAZZUCHELLI 1849</b> Cecilia Cecchini	83
	<b>L'IMPORTANZA DELLE FONTI ORALI E DELLA LETTERATURA GRIGIA NELLA RICERCA STORICA SUL DESIGN</b> Paola Proverbio	108
	<b>EPHEMERAL VOICES AND PRECARIOUS DOCUMENTS FIXING ORAL HISTORY AND GREY LITERATURE TO THE DESIGN HISTORICAL RECORD</b> Ida Kamilla Lie	113
<hr/>		
<b>MICROSTORIE</b>	<b>STRATIFICAZIONI</b> Mario Piazza	133
	<b>RIUSO "CALDO" E "FREDDO" DI DISPOSITIVI NEGLI ARCHIVI DI ALBE E LICA STEINER E A G FRONZONI ATTRAVERSO PRODUZIONI STORIOGRAFICHE E DIDATTICHE. LA RIVISTA U E IL PERIODICO U</b> Luciana Gunetti	137
<hr/>		
<b>RILETTURE</b>	<b>COMMIATO</b> Alberto Rosselli	167

---

<b>IN MEMORIA</b>	<b>IL PROGETTO È IL ROMANZO DELLA VITA</b> Paolo Rosselli	171
	<b>ALBERTO ROSSELLI: ARCHITETTO, DESIGNER, DOCENTE</b> Davide Crippa	187
	<b>ALBERTO ROSSELLI E «STILE INDUSTRIA» UNICITÀ DI UN CASO EDITORIALE</b> Rosa Chiesa	195

Albe Steiner, copertina per *Stile  
Industria*, n. 1, 1954 (courtesy of AIAP  
CDPG).



---

# Editoriale

# Commiato

**RAIMONDA RICCINI**

Università Luav di Venezia

Orcid ID: 0000-0002-2490-9732

Con questo numero, dopo quasi dieci anni, si conclude la mia direzione di *AIS/Design. Storia e Ricerche*, la rivista di storia del design che ho fondato nell'alveo dell'Associazione degli storici italiani del design, grazie soprattutto al convinto sostegno di Vanni Pasca. La rivista nasceva anche sulla scorta delle sue critiche, che ho condiviso, nei confronti della storiografia (italiana) del design. Alcune le potete rileggere sul sito dell'Associazione [<https://www.aisdesign.org/v2/ais/dibattiti/on-design-history/>], come altrettanto importante è recuperare il suo contributo "Design: Storia e Storiografia" ripubblicato sul primo numero della nostra rivista (2013) [<https://www.aisdesign.org/ser/index.php/SeR/article/view/19>].

Fra le sue preoccupazioni erano il prevalere di pubblicazioni prive del necessario quoziente di scientificità, spesso unicamente encomiastiche o puramente descrittive, e la tendenza a una visione ripetitiva della storia, focalizzata sugli stessi episodi, autori, accadimenti codificati e restia ad aprirsi a nuovi orizzonti.

**PAROLE CHIAVE**

Editoriale

Storia del design

Riletture

Alberto Rosselli

Stile Industria

A partire da queste premesse, *AIS/Design. Storia e Ricerche* in questi anni ha perseguito la promozione di una ricerca storica che rispetta i parametri della tradizione scientifica, secondo una puntuale e verificabile ricostruzione critica, basata sulle fonti e dotata di caratteri di originalità. Accanto a questo, oltre a doverose rivisitazioni critiche di episodi e protagonisti già noti, ha proposto temi poco o per nulla esplorati, sulla scorta di ciò che il design è oggi.

Che uno sguardo contemporaneo sia necessario alla rivisitazione storica è forse addirittura un truismo. Peraltro, se pensiamo ai grandi "padri" della storia del design come Nikolaus Pevsner e Siegfried Giedion, dobbiamo ammettere che anche loro tendevano a ricostruire storicamente i processi che vedevano prospettarsi sotto il loro occhi, in particolare le trasformazioni cui erano sottoposti gli artefatti nella modernità. Tuttavia, neppure loro - con la loro acuta capacità di osservazione e la loro vastissima cultura - avrebbero

potuto immaginare che i designer avrebbero progettato dispositivi di cura indossabili o interfacce per applicazioni digitali, studiato oggetti per una vita al di fuori del pianeta, ripensato prodotti in funzione della loro sostenibilità ambientale e del loro ruolo sociale, trasformato quantità di dati, incommensurabili per la mente umana, in strumenti di informazione e comunicazione. Noi invece oggi lo sappiamo. Perciò abbiamo il dovere di rivolgere lo sguardo storico a questi e ad altri campi di indagine. Alle nuove “Costellazioni”, per usare la bellissima espressione di Giedion.

Credo di poter interpretare come un riconoscimento a questa politica culturale la Menzione d'onore del XXVII Compasso d'Oro assegnata al numero doppio su “Social Design. Design e bene comune” (vol. 7, nn. 12-13, 2019-20).

Fatte queste necessarie premesse, non posso che vivere questo commiato come un'occasione speciale. Ed è perciò che il fascicolo si presenta in una forma speciale. Ho chiesto ai colleghi (e amici) dei comitati di direzione che negli anni hanno condotto con me la rivista di scegliere, tra i saggi pubblicati, quello che a loro giudizio risulta particolarmente significativo, e di motivarne la ragione con un breve testo introduttivo. Ne risulta una piccola antologia rappresentativa dei numeri fin qui usciti, ma soprattutto emerge la *nostra* idea di storia, quella che abbiamo voluto proporre e che sosteniamo. Speriamo così di offrire al lettore un repertorio di temi e autori che, a nostro parere, hanno contribuito ad accrescere, per metodi, fonti, contenuti, la nostra conoscenza storica e altri che hanno aperto nuove strade di studio.

Eccone i riferimenti:

“Culture per l'insegnamento del design” di Raimonda Riccini, pubblicato nel n. 1 del 2013 e commentato da Maddalena Dalla Mura;

“Why it Took so Long. Developing the Design Mindset in the Technology Industries” di Gillian Crampton Smith, nel n. 8 del 2016, commentato da Francesco E. Guida;

“Archivi digitali e fonti documentali del design: nuove prospettive storiche e storiografiche sul design? I casi Gio Ponti, Vinicio Vianello e Vico Magistretti” di Dario Scodeller, nel n. 10 del 2017, commentato da Fiorella Bulegato;

“Dalla celluloida alla plastica bio. 150 anni di sperimentazioni materiche lette attraverso l'azienda Mazzucchelli 1849” di Cecilia Cecchini, nel n. 4 del 2014, commentato da Marinella Ferrara;

“Ephemeral Voices and Precarious Documents. Fixing Oral History and Grey Literature to the Design Historical Record” di Ida Kamilla Lie, nel n. 10 del 2017, commentato da Paola Proverbio;

“Riuso “caldo” e “freddo” di dispositivi negli archivi di Albe e Lica Steiner e AG Fronzoni attraverso produzioni storiografiche e didattiche” di Luciana Gunetti, nel n. 10 del 2017, commentato da Mario Piazza.

Inoltre, per questo numero abbiamo voluto cogliere l'occorrenza del centenario della nascita di **Alberto Rosselli** (1921-1976) per dedicare a lui l'intera sessione delle nostre Riletture. Alberto Rosselli, architetto, designer e teorico, è stato un protagonista assoluto della cultura del design tra gli anni cinquanta e sessanta. Tuttavia, ritengo che la sua figura non sia ancora sufficientemente conosciuta e valorizzata. A far luce sugli aspetti più rilevanti del suo apporto al mondo del design, pubblichiamo tre contributi: il primo, di **Paolo Rosselli**, che ne restituisce il ritratto umano e culturale; il secondo, di **Davide Crippa**, mette in luce gli aspetti teorici e pedagogici del pensiero di Rosselli, mentre **Rosa Chiesa** approfondisce il caso di *Stile Industria*.

Com'è noto, Rosselli fonda e dirige *Stile Industria* dal 1954 al 1963, anno della sua chiusura. Nel breve arco di dieci anni la rivista, unica nel panorama italiano dedicata al disegno industriale, si pone come un riferimento imprescindibile di comprensione del fenomeno del design. Nel suo “Commiato”, a seguito della chiusura della testata, Rosselli si mostra consapevole del ruolo importante svolto dalla sua rivista e si mostra “addolorato” per un evento che sembra coglierlo di sorpresa. Per questo chiama a raccolta i “nostri lettori, amici di molti paesi, persone non sempre conosciute ma che sentiamo vicine, colleghi che hanno collaborato a *Stile Industria* in anni di lavoro [...] al nostro fianco a formare la personalità della rivista”. Non trascura di mettere subito in chiaro gli elementi di rilievo, come il fatto che la rivista “era l'unica iniziativa editoriale in Italia dedicata al disegno industriale ed era stata per questi anni parte integrante della sua formazione,” sottolineando il contributo che la rivista aveva svolto non tanto nel “rispecchiare” il disegno industriale, ma nel “dar vita” a questo nuovo ambito.

Proprio la sua azione attiva in un campo ancora aperto era stata anche fonte di difficoltà e di incomprensioni. La linea culturale di *Stile Industria*, forse più in sintonia con analoghe riviste internazionali come *Industrial Design*, creava turbolenze rispetto alla tradizione italiana che si era consolidata attorno a prospettive affatto diverse, a partire dalle due capostipiti *Domus* e *Casabella*.

Un'ulteriore difficoltà nasceva dalle prese di posizione intransigenti di Rosselli contro le "molte deformazioni" del design, sostenute invece dai "centri di propaganda dei grandi complessi industriali".

Precisamente in questi passaggi trapela da parte di Rosselli direttore qualche riferimento a un'ostilità esterna che avrebbe determinato la fine dell'esperienza editoriale di *Stile Industria*. Se è così, sarà compito degli storici capire fino in fondo il perché.

In ogni commiato che si rispetti non possono mancare i ringraziamenti, che io vorrei estendere a tutti quelli che hanno in qualche modo collaborato nel tempo alla riuscita della nostra impresa: i gruppi di *editors* ai quali dobbiamo la politica editoriale della rivista, i curatori di numeri speciali, i componenti del comitato scientifico internazionale, i caporedattori, i redattori, i valutatori e tutti gli autori che hanno proposto i loro lavori. Un ringraziamento speciale a Daniele Savasta per il suo progetto grafico e l'art direction e a Francesco E. Guida che lo ha affiancato negli ultimi numeri e che con il suo lavoro ha traghettato la rivista sulla nuova piattaforma.

È merito di tutti loro se la rivista è cresciuta nel tempo ed è diventata, come mi pare di poter dire, un punto di riferimento per gli studiosi di storia del design. Se mi è permesso, e senza voler stabilire indebite analogie, mi fa perciò piacere chiudere il mio con le stesse parole del "Commiato" di Alberto Rosselli: "Questa convinzione che crediamo condivisa da molti fra gli amici che hanno in comune con noi questo periodo del disegno industriale in Italia, contiene a conclusione del nostro commiato, la premessa e l'augurio di un positivo programma di lavoro".

Milano, 26 luglio 2022

# STILE INDUSTRIA

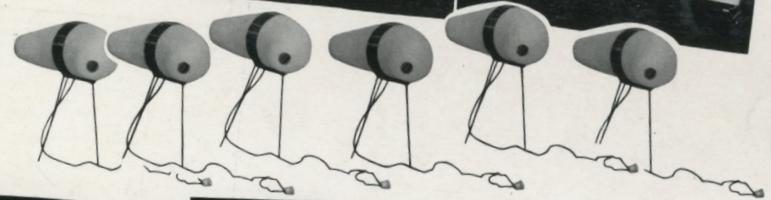
disegno industriale  
industrial  
design

n. 5 1955

grafica  
graphic art

imballaggio  
package

55



Michele Provinciali, copertina per *Stile Industria*, n. 5, 1955 (courtesy of AIAP CDPG).

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16**  
**AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER**  
**UNA NOSTRA STORIA**  
**DEL DESIGN**

**ISSN**  
2281-7603

---